

in cui è restituito il possesso di alcuni poderi ad *Uberto Abbate di San Salvatore di Fonte buona*. Un altro Placito tenuto fu nell' Anno 1004. in Cremona nel Palazzo di *Odelrico Vescovo* di essa Città da *Adelelmo*, chiamato anche *Azzo*, *Messo del Re Ardoino*, in cui esso Vescovo ottiene il Bando per difesa de' Beni della sua Chiesa. Da questa Carta impariamo, che il suddetto *Odelrico* era vivo tuttavia nel Febbraio del 1004. laddove l' *Ughelli* gli dà per Successore *Landoiso* nel 1003. Di qui parimente risulta, che nel suddetto Mese non era peranche decaduto dal Trono il *Re Ardoino*. Vedesi poi un Diploma di *Ottone III. Augusto* dell' Anno 1000. in cui conferma al medesimo Vescovo *Odelrico* due Corti evinte in un Placito. Più frequentemente poi dopo il Mille usarono gli Ecclesiastici d' impetrare il Bando Regio per sicurezza de' loro Beni, come apparisce ancora da un Placito tenuto l' Anno 1055. nel Contado di Verona da *Guntero Cancelliere e Messo di Arrigo II. fra gl' Imperadori*, in cui è pubblicato il Bando in favore de' i Canonici di Padova, presso i quali si conserva il Documento.

CHE se tanto l' Attore, che il Reo concorrevano al Placito, o sia Giudizio, ed ivi erano esaminate le ragioni dell' una e dell' altra parte, senza tante dilazioni usate ne' nostri tempi, si profferiva la sentenza, e si ordinava al Notaio di metterla in iscritto. Soleva questa appellarsi *Charta Judicati*, in cui costume fu d'indurre il reo a confessare di bocca propria, ch' egli niuna ragione più pretendeva sopra la cosa controversa. E così *Finna est causa* pronunziavano i Giudici, formola indicante la decision della lite. Ho io prodotto un Placito, ricavato da gli scritti di *Pellegrino Prisciano Ferrarese*, esistenti nella Biblioteca Estense, e tenuto in Massa Fiscaglia da *Onesto Arcivescovo di Ravenna*, e da *Odelrico Vasso e Messo dell' Imperadore Berengario*, in cui si decreta, che gli Uomini di quella Massa sieno sudditi dell' Arcivescovo *Ravegnano*. Cotal Documento io immaginai, che appartenesse all' Anno 921. perchè chiaramente vi si legge: *Imperante Domino Berengario &c. Imperatore Anno X.* Ma non si accordano insieme gli Anni di esso Augusto con quei di *Papa Giovanni X.* Oltre di che *Onesto Arcivescovo*, secondo il *Rossi*, fiorì a' tempi di *Ottone I. Augusto*; e quando non si pruovi, che un altro *Onesto* reggesse la Chiesa di Ravenna a' tempi del suddetto *Berengario*, non può sussistere quella Carta. Potrebbe essa più tosto appartenere all' Anno 971. in cui correva l' Anno VII. di *Papa Giovanni XIII.* e il X. di *Ottone I.* ma in quell' Anno correva l' *Indizione XIV.* e non già la *IX.* In vece dunque di un sì dubbioso Documento, meglio sia l' attendere un bello e sicuro Placito, esistente in Verona nell' Archivio del nobil Monistero de' gli Olivetani di Santa Maria all' Organo. Fu esso tenuto nella Corte Ducale della Città di Trento nell' Anno 845. da *Garibaldo Messo di Lodovico II. Re*, e da *Paulizone Messo di Lunifredo Duca*, in cui